

Lo charme di Alassio per il principe glam

Emanuele Filiberto ad Alassio tra champagne e tour elettorale

ALASSIO. Lo charme della Riviera e il glamour di un principe di sangue reale. Un matrimonio praticamente perfetto. Bagno di folla venerdì primo maggio per il principe Emanuele Filiberto di Savoia arrivato ad Alassio.

Ad attendere il rampollo dei Savoia il sindaco di Alassio Marco Melgrati, con alcuni membri del suo staff, l'ambasciatore del Belize in Italia Nunzio Alfred D'Angieri accompagnato dal figlio, la troupe della trasmissione televisiva Rai "Ballarò", e alcuni giornalisti e fotografi. In ritardo di poco più di un'ora sull'arrivo concordato, causa il traffico autostradale, il principe come prima tappa ha scelto il Palazzo Comunale: pochi convenevoli, nessuna cerimonia formale ma solo tante strette di mano, sorrisi e qualche foto ricordo nella stanza del sindaco.

Per il primo cittadino alassino il piacere di ospitare il discendente del Re d'Italia, per Emanuele Filiberto la sorpresa di trovarsi vis a vis con un fervente monarchico. Emanuele Filiberto, in giacca blu, jeans e camicia azzurra ha fatto di tutto per mostrarsi come un giovane alla mano, per nulla costretto nei convenevoli che il suo ruolo richiede, complice forse anche la sua candidatura alle prossime e imminenti elezioni europee nelle file dell'Udc. Una manciata di minuti in Comune poi il principe chiede espressamente di poter fare quattro passi e vedere da vicino una località famosa come quella di Alassio di cui ha solo sentito parlare. Ore diciannove e trenta, l'orario dell'aperitivo: dello shopping per le persone rientrate dalla spiaggia dopo la splendida giornata di sole, Alassio gremita dai turisti del lungo ponte. Arriva il principe per le strade, lungo i carruggi, tra i negozi del famoso budello alassino: al suo fianco il



IL BAGNO DI FOLLA

Trovo Alassio una splendida cittadina; sono rimasto sorpreso dal calore degli abitanti

LA PROMESSA DI TORNARE

Certamente tornerò e magari la prossima volta verrò accompagnato dalla mia famiglia

EMANUELE FILIBERTO
principe di Savoia



Il principe Emanuele Filiberto firma la piastrella per il Muretto



Il principe davanti all'hotel Splendid

sindaco Marco Melgrati e l'ambasciatore del Belize; a seguire tutto lo staff di Emanuele Filiberto e i giornalisti. A quel punto, lungo i piccoli carruggi, dove la gente si accalca di fronte alle vetrine o nei bar sul mare, è il tripudio. Centinaia di telefonini che scattano foto, decine di persone che si avvicinano senza timore per stringergli la mano; autografi, foto ricordo e bisbigli, soprattutto tra le signore affascinate dalla bellezza e dal savoir faire del principe. Pausa aperitivo al noto locale "Mezzo", punto di ritrovo alla moda

con una clientela raffinata e glamour, luogo ideale sia per gustare l'aperitivo che per cenare. Brindisi di rito con ottimo champagne, pensiero rivolto alle elezioni di giugno con Melgrati che strizza l'occhio a Emanuele Filiberto e gli dice: «Peccato per la sua scelta politica, peccato davvero». Il principe si concede volentieri alle domande dei giornalisti. «Trovo Alassio una splendida cittadina, molto caratteristica e tipica; sono rimasto favorevolmente sorpreso dal calore e dal trasporto degli abitanti». Ma cosa l'ha spinto in Ri-

viera? «Sono in campagna elettorale per le regioni del nord ovest d'Italia - spiega - e ho deciso di recarmi in più luoghi possibili per stare accanto alla gente, per viverla nella propria quotidianità e per conoscerla. In più ho avuto il piacere di conoscere il sindaco Marco Melgrati e in serata sono invitato, da amici, all'inaugurazione della discoteca "Le Vele"; quindi ho unito diversi interessi».

A proposito di ballo, la partecipazione, con vittoria finale, alla trasmissione "Ballando con le Stelle" ha messo

in luce Emanuele Filiberto come ottimo ballerino ma anche come uomo. Che esperienza è stata? «Bellissima - racconta il principe - ho incontrato persone con le quali sono poi diventato amico, soprattutto sono stato felice di essermi dimostrato alla gente per quel che sono veramente, un uomo semplice, normale».

Ma il rampollo di casa Savoia tornerà in Riviera? «Certamente sì - promette - e magari la prossima volta verrò accompagnato anche dalla mia famiglia».

BEATRICE BARATTO

RIFLETTORI PUNTATI DA TUTTO IL MONDO

GUTTUSO E PANSECA LA STORIA D'ITALIA SI INCONTRA A SAVONA

SAVONA. La cultura fa volare Savona, recita uno slogan lanciato dal Comune, e promuove la città come meta di quel turismo culturale sul quale l'amministrazione savonese sta investendo energie e risorse. Un impegno che paga fa "volare" il nome di Savona sulle riviste d'arte e sui magazine nazionali e stranieri e sui emittenti come la Cnn. Ma non solo: attraverso l'arte, Savona elabora un pezzo della storia nazionale e del suo immaginario proponendo in contemporanea le opere di due artisti simbolo del loro tempo. Filippo Panseca, "architetto di Craxi" e Renato Guttuso, autore tra l'altro del simbolo del Pci. Entrambi palermitani, entrambi profondamente "militanti".

Alla forza del Priamàr rimane aperta fino al 10 maggio la mostra "Art e savonnerie" nata per celebrare i 125 anni del marchio "Amande" della Gavyry di Albisola superiore. La collettiva raccoglie le opere di Gianni Celano Gianni, Jean-Luis Kolb, Vincenzo Marsiglia, Jean Mas e Filippo Panseca. Il quale, appunto, con il suo Berlusconi nudo "alato" ha scatenato discussioni e polemiche assurgendo a protagonisti di questa collettiva. Alla Pinacoteca Civica si è inaugurata venerdì scorso la rassegna dedicata al Guttuso "politico" e civilmente impegnato, dal titolo "Guttuso militante": una prima a livello nazionale.



CAPACITÀ DI ATTRAZIONE
Un intreccio tra arte e politica che incuriosisce i visitatori. I nostri cittadini, ma anche stranieri

FERDINANDO MOLteni
assessore alla cultura di Savona

che arrivò alla militanza comunista dopo un percorso sofferto. Da un lato, quindi, l'artista "architetto di Craxi", che ha vissuto gli anni d'oro del partito socialista, dall'altro la pittura militante e proletaria di Guttuso con i comizi, lo sventolare di bandiere rosse, i contadini e gli operai, i ritratti dei leader del Pci. Per lui, a Savona, sono arrivati il figlio Renato Carapezza Guttuso e Duccio Trombadori.

«C'è anche questa chiave di lettura - dice il sindaco Federico Berruti - Savona è stata un po' il laboratorio politico del secondo dopoguerra. Anche quando i rapporti tra il Psi e il Pci erano più tesi a livello nazionale, a Savona quei rapporti furono sempre di alleanza e governo congiunto della città. Non è un caso che proprio a Savona, con le due mostre, ci sia questa occasione di incontro delle sinistre. Come esponente del Pd, sono convinto che il meglio di quelle due tradizioni, quella comunista nella sua espressione più alta come la vicinanza al mondo artistico-intellettuale e quella socialista riassunta nella capacità di cambiare certi riferimenti ideologici e di infrangere i dogmi siano due aspetti impor-

tanti da recuperare di quella fase politica». E forse qualcosa in più di una semplice coincidenza quella che vede in città contemporaneamente Guttuso e Panseca. Mette Savona sotto i riflettori (d'Italia ma non solo). E la rende degna di visita, anche per chi non sia, nello specifico, un profondo conoscitore d'arte. Ma solo un suo curioso. «Una felice coincidenza - dice l'assessore alla cultura Ferdinando Molteni - in un intreccio tra arte e politica che incuriosisce i visitatori. La cultura promossa a Savona è rivolta innanzitutto ai cittadini, ma l'offerta culturale della città, che comprende anche la mostra dedicata a Farfa, attira visitatori da altre province italiane e dall'estero».

Il successo delle mostre savonesi è dimostrata anche dalla convenzione stipulata tra Comune di Savona e Comune di Torino per l'adesione dei Musei Civici savonesi al circuito denominato "Musei Torino Piemonte". «La mostra di Renato Guttuso sta andando molto bene - dice la direttrice della Pinacoteca Eliana Mattiauda - abbiamo avuto molte richieste da fuori regione. È la prima volta che la città ospita una mostra dedicata a Guttuso ed che viene approfondito questo specifico aspetto della sua arte. L'artista stesso prima della sua morte aveva chiaramente espresso la volontà di esporre queste opere». Con questi eventi culturali Savona ha dimostrato di sapere raccogliere la sfida e di essere in grado di competere con altre realtà metropolitane più importanti. «Il successo di queste mostre rivela una città molto viva dal punto di vista culturale - conclude Federico Berruti - Savona deve credere di più in se stessa, forse il nostro limite è una certa incapacità di farci conoscere all'esterno. La comunicazione è un aspetto sul quale dobbiamo lavorare di più».

La mostra "Art e savonnerie" al Priamàr è aperta sabato, domenica e lunedì 10,30-12,30 e 15-18,30; martedì, mercoledì e giovedì 15-18,30. La mostra "Guttuso militante" alla Pinacoteca Civica lunedì, mercoledì e venerdì 8,30-13; martedì e giovedì 14-19; sabato 8,30-13 e 15,30-18; domenica 10-13.

ELENA ROMANATO



I funerali di Togliatti di Renato Guttuso



Berlusconi e Carfagna nel dipinto di Panseca al Priamàr

IL SINDACO
FARCI CONOSCERE DI PIÙ



Dice il sindaco Berruti: «Il successo di queste mostre rivela una città molto viva dal punto di vista culturale. Savona deve credere di più in se stessa, forse il nostro limite è una certa incapacità di farci conoscere all'esterno. La comunicazione è un aspetto sul quale dobbiamo lavorare di più»

IL DIRETTORE
RICHIESTE DALL'ESTERO



Dice il direttore della Pinacoteca Mattiauda: «La mostra di Renato Guttuso sta andando molto bene abbiamo avuto molte richieste da fuori regione e dall'estero. L'artista stesso prima della sua morte aveva chiaramente espresso la volontà di esporre queste opere legate alla sua "militanza"»